



PER NATALE: UN LIBRO CON DEDICA

di Marco Scatista

e tutto è di luce

Ho ricevuto, per "Natale e Capodanno", un volumetto di poesie di Egidio Santanché, medico neuropatologo, psichiatra e pediatra ascolano. Si intitola "... e tutto è di luce" ed è stato edito da "Città nuova" di Roma nel 1990. ma ce n'era anche un'altra di dedica, scritta a mano, una poesia forse tutta per me, intitolata "Natale 1993" e firmata con una stella: «Solo quando vedrò la luce / lassù / nato di nuovo... / Potrò ringraziarti davvero. / Signore bambino! / Lasciami ora accanto a te / nella tua grotta dolcissima / in questa notte d'argento / Colma

di stelle!»

Egli adesso vive a Roma ma non si è scordato di Ascoli se gli ha dedicato dei versi: "E' come la crosta del pane / la pietra delle tue torri. / Ora è ferma / tra le bifore azzurre / per i rossi gerani : come allora..."

E ancora "Cattedrale" ma non sono certo che si riferisca alla nostra: "E' buia la chiesa deserta; / Sono tutti morti / i crocifissi insanguinati / di vivo / c'è solo la lampada rossa / in attesa".

Egli è stato in vari posti del mondo con la fantasia e la realtà, ma non potrà mai dimenticare i bagni nel fiume della sua "Adolescenza": "Ricordi / il correre sui sassi / levigati del fiume / a piedi scalzi? / Ed il salire / per affermare la cicala / d'improvviso muta fatta corteccia / sugli olivi,...

Sono versi scritti di getto,

facilmente, all'improvviso, anche a distanza di anni fra loro, tra il tanto daffare della sua professione ed il suo impegno di cattolico; credo che sia un "focolarino" come si chiamano i laici impegnati nella religione; Mi hanno stupito quella dedicata a Luther King ("Angelo nero trucidato / Sali / il tuo Paradiso di perdono.") e quella a Jak Palacl: "E' rossa / come di sangue / l'acre veste di fuoco / che fascia ora / l'anima tua / La voce che tace / ha acceso / un palpito nuovo / per sempre".

Palach fu lo studente cecoslovacco che si suicidò cospargendosi di benzina in piazza San Venceslao a Praga nel vano tentativo di protestare contro i russi che avevano invaso la sua patria. Forse nello stesso periodo (le poesie non sono datate fuorché una delle ultime, una parafrasi di un salmo), dedicò a lungo un

dramma in versi, Bestia di stile, lavorandoci sopra per anni (dal 1965 al 1974), Pier Paolo Pasolini, così lontano da lui, come statura poetica e come impegno. Naturalmente nella mente del grande poeta il ragazzo diviene un omosessuale comunista e questo gli dà modo di fare un viaggio fra burocrati ortodossi, gente del popolo, corvi del fato, il capitale, la rivoluzione proletaria, Dubcek e bandiere rosse. Pochi versi quelli di Santanché, un torrente inarrestabile quelli di Pasolini; ma entrambi eguali come impegno nella vita e nel loro lavoro, nella politica e nella fede.

Dice la madre del protagonista del dramma pasoliniano: "Figlio, la piazza Rossa è un'immensa radura / pieno di un odore troppo dolce nauseante / forse glicini, forse un vecchio uragano".

E infine, lui già cadavere fin dal principio del dramma, dice al padre: "Caro padre, / io son saltato giù dal carro da un pezzo, / e, oltre tutto, non per calcolo o interesse. / ...ehbro / d'erba e di tenebre".

E anche l'avermi costretto a rileggere, meditare e a riapprezzare questo dramma di Pasolini è uno dei meriti di Egidio Santanché.



*Il gelato
più buono*

GELATERIA
D A R
DELFINO

VIA AUGUSTO MURRI, 36 - TEL. 0736/45831 - ASCOLI PICENO